



# ***CAMBIARE LA COSTITUZIONE (...E LA PACE?)***

*di Marino Bianco*

## ***La necessità della riforma.***

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene vogliono accelerare la riforma costituzionale, istituendo l'elezione diretta del *premier*, per la quale hanno acquisito la disponibilità dei partiti, Azione ed Italia Viva, del cosiddetto "terzo polo" (!).

Si può obiettare che le priorità sono ben altre: l'attuazione del PNRR; la sanità e la sicurezza sociale; l'inflazione; la riduzione dei consumi primari; la crisi energetica; l'immigrazione e l'emigrazione dei nostri giovani che non trovano lavoro; la catastrofe naturale che ha infierito sull'Emilia-Romagna e su altre Regioni; i riflessi della ormai lunga guerra in Ucraina; la recrudescenza del problema abitativo; i danni diretti e collaterali, materiali e personali, provocati dalle emergenze sopra indicate, in elenco non esaustivo.

Ma è pur vero che il nostro sistema parlamentare, ad oltre settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione, da tempo non risulta più adeguato, per instabilità ed inefficienza, alle epocali sfide poste, sempre ad esempio, dall'evoluzione economica finanziaria e scientifica, dall'intrico dei rapporti internazionali e dai complicati equilibri geopolitici, dagli effetti della globalizzazione, dalle crisi ambientale ed umanitaria. Tant'è che, già in risalenti

legislature, anche da opposti schieramenti vi sono stati più che un tentativo di “*grande riforma*” della parte seconda della nostra Carta fondamentale, dello Ordinamento della Repubblica. Ma tutti sono falliti, salvo quello di riduzione (peraltro, modesta) del numero dei parlamentari, comunque fermo l’originario ultroneo bicameralismo. E le varie leggi elettorali nel frattempo susseguitesì (*ad usum Delphini*, e cioè nell’interesse della maggioranza parlamentare che le ha approvate) hanno mescolato liste proporzionali senza preferenze a maggioritari collegi elettorali (così come in quella ancora vigente), e, oltre a comprimere la libertà di voto, talora si sono risolte in *boomerang* per chi le aveva volute.

La riforma è comunque necessaria, non disgiunta da una legge elettorale coerente e che garantisca il pieno esercizio della sovranità popolare. Pertanto, non si può condividere una sorta di lassismo o di mero contrasto polemico sul tema che manifestano i partiti di centrosinistra e di sinistra; i quali, per contro, dovrebbero elaborare una loro concreta proposta alternativa, che meglio assicuri il conseguimento degli obiettivi e la tutela dei principi della parte prima della Costituzione.

### ***Il contenuto della riforma.***

Per lo scrivente, non è affatto convincente l’idea del Capo del Governo eletto direttamente dal popolo e della permanenza di un Capo dello Stato eletto dal Parlamento. Converrebbe sottolineare che, nell’ambito del nostro orizzonte di più strette relazioni con l’estero, detto sistema è esistente – salvi errori – soltanto in Israele, dove, soprattutto negli ultimi tempi, si registra una accentuata instabilità politica e il patente conflitto tra i due vertici. Piuttosto, però, c’è da porsi qualche domanda retorica. Quale ruolo avrebbe più autorità, il *premier*

legittimato dal voto popolare o il rappresentante dello Stato scelto con una elezione di secondo grado? Chi prevarrebbe in un eventuale scontro tra detti poteri? C'è, infatti, realisticamente da prevedere che risulterebbe quello di investitura diretta dal popolo sovrano rispetto all'altro designato per delega!

Si dovrebbe riconsiderare, oggi, l'intuizione visionaria di Piero Calamandrei, grande giurista e tra i padri fondatori della Repubblica democratica: quella del *presidenzialismo*, cioè dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica dotato dei poteri esecutivi, proposta che non fu accettata dall'Assemblea costituente. Calamandrei ammoniva che la democrazia parlamentare pura “*va per la diagonale*”, cioè non per la via diretta, ed anzi – si può aggiungere – per la via accidentata, a causa delle mediazioni e dei compromessi necessari per ottenere il consenso, e quindi foriera di ritardi nel conseguimento degli scopi. Ritardi che – come ci insegna la storia recente – non ci si può permettere nel mondo attuale e in quello ancora più dinamico che si prospetta nel futuro! E l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, cui – ripetesi – affidare in sostanza il governo del Paese, dovrebbe completarsi con un Parlamento con funzioni equilibratrici, ed eletto (possibilmente, una sola Camera!) con sistema maggioritario (collegi uninominali, con ballottaggio ad un secondo turno). La verifica della osservanza della Costituzione dovrebbe essere affidata ad una Corte costituzionale, della quale studiare imparziale formazione e composizione ed alla quale attribuire poteri di interventi d'ufficio vincolanti).

Piero Calamandrei traguardava evidentemente il modello statunitense, che aveva consentito la fine della recessione del

1929, lo sforzo bellico e gli aiuti all'Europa. Ma il contesto storico in cui fu varata la Carta costituzionale (la fine del fascismo, la conquista della libertà e del suffragio universale, la pace dopo una tragica guerra, l'esigenza di dare voce a tutte le idee duramente compresse in decenni di dittatura) fece optare, ragionevolmente, per un sistema di democrazia parlamentare pura (*le miroir politique*, il fedele specchio politico del Paese), che ora, però, appare superato e da correggere.

Sarebbe auspicabile che alla proposta (*premierato*) del centrodestra si contrapponesse quantomeno quella di un sistema analogo al *semipresidenzialismo* alla francese, con la formazione del Parlamento mediante collegi uninominali a doppio turno. Riforma che riavvicinerebbe la società civile alla politica, ridurrebbe il patologico astensionismo, rigenererebbe i partiti (dalla partitocrazia autoreferenziale al ruolo proprio di condensatori delle idee e dei bisogni dei rappresentati e di intermediari tra cittadini e istituzioni), favorirebbe la selezione di una competente e capace classe politica e dirigente.

### ***La procedura per la riforma.***

Sempre a parere di chi scrive, non è condivisibile nemmeno affidare il cambiamento costituzionale al Parlamento insediato (in sostanza, all'attuale maggioranza più il fantomatico “*terzo polo*”): la questione è di tale portata e incidenza sul destino del nostro Paese che dovremmo invece auspicare di pervenire alla riforma con il lavoro di una culturalmente attrezzata Assemblea costituente. È chiaro, infatti, che il centrodestra ha tutto l'interesse a chiudere in fretta la partita avvalendosi dell'art. 138 Cost., anche se (non potendo raggiungere i 2/3 dei voti) con il ricorso al

*referendum*, nel quale utilizzare l'argomento suggestivo che la elezione popolare del Primo Ministro serve per rafforzare l'Esecutivo e ridurre gli inutili controlli (valga l'esempio di quanto è già avvenuto per la Corte dei conti per quelli concomitanti all'esecuzione del PNRR!), così per meglio e subito risolvere positivamente ogni problema.

È tempo, dunque, che le realtà sociali e culturali e i partiti riformisti battano un forte colpo, non reagendo solo in maniera critica, ma con proposte alternative che suscitino una vasta opinione pubblica favorevole e mobilitata.

***Un codicillo (...non proprio!).***

L'*iter* di una "grande riforma" risulterebbe meno arduo in un clima internazionale pacificato (e in una situazione economica e sociale serena: ci stanno raccontando la favola della nostra maggiore crescita, che è solo un "rimbalzo" dalla maggiore depressione negli anni passati rispetto a quella degli altri Stati europei!). Il punto dolente è che sulla guerra in Ucraina continuano gli oltranzismi dell'una e dell'altra parte; veri negoziati di pace non se ne scorgono; peggiorano i rapporti tra Cina ed USA. Il rischio è di avvicinarsi al baratro. Se c'è qualche segreto cinico calcolo di qualcuno, per contro non c'è tornaconto per nessun popolo nel protrarsi del sempre più sanguinoso e distruttivo conflitto, del quale la fine non pare vicina, e anzi nemmeno prevedibile una soluzione militare. Perciò, si imporrebbe un'immediata cessazione del fuoco!

*Sesto Fiorentino, 9 giugno 2023*

***Marino Bianco***